

REGIONE LIGURIA

ASSESSORATO AGRICOLTURA E PROTEZIONE CIVILE

REGOLAMENTO CE 1257/99

SOTTOMISURA F.2 (6.2)

**RIDUZIONE DI CONCIMI E FITOFARMACI
O MANTENIMENTO DELLE RIDUZIONI EFFETTUATE**

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

CASTAGNETI DA FRUTTO

ANNO 2010

Premessa

Il disciplinare di produzione per la coltura del castagno da frutto attua la sottomisura f.2 (6.2) - sulla riduzione del consumo di concimi e fitofarmaci o il mantenimento delle riduzioni già effettuate - del Piano di Sviluppo Rurale che applica, in Regione Liguria, il regolamento (CE) n. 1257/99. A tal fine vengono indicati anche i metodi di coltivazione e difesa biologica a cui attenersi.

L'adozione del Regolamento CE 1257/99 si propone due obiettivi:

- 1) costituire uno strumento di assistenza tecnica e divulgazione per i produttori di frutti di castagne e i tecnici delle zone interne dove la qualità del prodotto e la difesa del territorio agricolo dal degrado sono preminenti rispetto all'aumento della produttività delle coltivazioni;
- 2) orientare le verifiche e i controlli.

Si ritiene pertanto che, attenendosi al presente regolamento, gli agricoltori potranno realizzare un prodotto di buona qualità, evitare rischi per la propria salute e per quella dei consumatori e intervenire in modo decisivo per difendere il paesaggio rurale dal degrado.

Nel disciplinare vengono descritte le tecniche colturali idonee per garantire il mantenimento di un basso livello di impiego di sostanze chimiche, atteso che la coltivazione dei castagneti è sostanzialmente scevra dall'impiego di prodotti di sintesi. Si ritiene infatti che la cura alle avversità fitopatologiche si possa ottenere soprattutto attraverso metodi preventivi. L'applicazione del disciplinare consente di ottenere produzioni di buona qualità e in quantità compatibile con gli obiettivi della sottomisura f.2 del regolamento (CE) n. 1257/99. Il disciplinare, infine, indica i criteri per i controlli sulla corretta attuazione della sottomisura f.2 da parte dei castanicoltori.

Nel presente disciplinare per quanto riguarda gli aspetti relativi alla tecnica agronomica appresso indicati viene fatta una distinzione tra norme tecniche e consigli. Le norme tecniche, evidenziate con uno sfondo in grigio, sono da intendersi come prescrizioni e limitazioni d'uso obbligatorie alle quali è necessario attenersi.

Per castagneto da frutto si intendono le superfici destinate alla produzione di castagne a vari fini commerciali, così come individuate dalla vigente normativa in materia agricola e forestale. Alla stessa è necessario riferirsi anche per le varie operazioni previste dal presente disciplinare.

Più in particolare l'adozione del presente disciplinare sui castagneti da frutto in produzione o da recuperare e sui cedui da riconvertire in castagneti da frutto si pone i seguenti obiettivi:

- 1) favorire pratiche colturali eco-compatibili e nel contempo salvaguardare l'assetto idrogeologico e paesaggistico delle zone liguri vocate alla castanicoltura;
- 2) ridurre l'incidenza delle fitopatie migliorando il rapporto fra pianta e ambiente;
- 3) migliorare la qualità delle produzioni;
- 4) costituire uno strumento di assistenza tecnica e divulgazione per i castanicoltori.

La densità di impianto deve essere adeguata alla fertilità dei terreni e alla loro giacitura, nonché alla forma di allevamento che si intende adottare. Ai fini del presente disciplinare si considera castagneto da frutto un impianto di densità compresa tra 70 e 250 piante/ha. La densità ottimale nelle condizioni liguri è di 150 piante/ha.

I castanicoltori che hanno aderito alle iniziative comunitarie che prevedono interventi sui castagneti da frutto (Obiettivo 5b, Leader II, ecc.) possono aderire alla sottomisura f.2 del Reg. CE 1257/99 per il mantenimento dei metodi di agricoltura eco-compatibile a partire dall'anno successivo al completamento degli interventi predetti.

1. OSSERVAZIONI PRELIMINARI SULL'AMBIENTE PEDOCLIMATICO

E' necessario raccogliere in una scheda sintetica, sulla base della modulistica riconosciuta dalla Regione Liguria, le principali informazioni pedologiche e climatiche relative alle singole aziende oppure, ove possibile, a comprensori omogenei più vasti.

E' necessario effettuare un'analisi completa del terreno (ovvero riportante almeno reazione, tessitura, contenuto in calcare, capacità di scambio cationica, sostanza organica e principali elementi della fertilità) all'inizio del programma.

E' consigliabile ripetere l'analisi del terreno nelle annate intermedie del programma qualora il terreno mostrasse sintomi di carenze significative.

Si precisa che le analisi del terreno devono essere eseguite adottando metodiche ufficiali approvate con decreto del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali.

Le osservazioni pedoclimatiche dovranno contenere, quindi, gli elementi necessari per orientare le scelte del castanicoltore soprattutto per ciò che riguarda la prevenzione e la difesa fitosanitaria e fornire indicazioni sullo stato di ricchezza del suolo.

2. SCELTA VARIETALE

Nelle zone della Liguria a spiccata vocazione castanicola si sono selezionati ecotipi locali idonei alle specifiche condizioni locali. Purtroppo l'abbandono dovuto alle crittogame e alla minore importanza economica del settore non consente di avere dati certi sulle varietà tipiche della Liguria.

Attualmente sono coltivate varietà provenienti da altre regioni italiane quali la *Montemarano* (Campania), la *Viterbo* (Lazio), la *Greve in Chianti* (Toscana) e la *Castel del Rio* (Emilia-Romagna; proposta per il riconoscimento IGT). In provincia di Spezia sono riconosciute come aventi caratteristiche di tipicità le castagne dei seguenti ecotipi: la *Carpinese*, la *Negrisola*, (Zignago, Borghetto e Brugnato) e la *Bonevi* (Varese L.re e Maissana). Tra i marroni si segnala la *Marrona nera*, coltivata in comune di Maissana, la *Marronera* e il *Marrone di Sesta Godano* coltivato nel comune omonimo.

In provincia di Genova è riconosciuta tipica la *Castagna di Borzonasca*, mentre in provincia di Imperia è coltivato il *Marrone di Triora*, di origine probabilmente toscana.

In provincia di Savona sono coltivate la *Bracalla della V. Varaita* di grossa pezzatura, e la *Gabbiana*, che si presta bene per la preparazione delle castagne secche bianche. Altre Cv. utilizzate sono la *Garessina*, il *Marrone di Chiusa Pesio* (CN) e il *Garrone Rosso di Boves* (CN).

La castagna è frutto di difficile conservabilità; può essere consumato fresco come caldarrosta oppure conservato. Uno dei sistemi di conservazione è la "biscottatura del frutto" con la quale si producono le castagne bianche secche. Da esse, tramite la macinazione, si ottiene la farina bianca usata per la preparazione del "castagnaccio", alimento tipico delle zone appenniniche liguri e per le "troffie", sorta di gnocchetti da condire con il pesto.

Scopo del presente disciplinare è anche quello di iniziare una raccolta di dati sulle varietà presenti in Liguria per un progetto di salvaguardia e valorizzazione merceologica degli ecotipi locali al fine di ottenere il riconoscimento delle eventuali caratteristiche di tipicità.

3. INTERVENTI SUI CASTAGNETI

3.1 Miglioramento di castagneti da frutto

Ripulitura del soprassuolo

Eliminazione della vegetazione estranea al castagneto, di eventuali piante secche, di polloni e di selvatici nati da seme, esclusi quelli da utilizzare per eventuali portinnesti. Il taglio, la sistemazione e l'eliminazione del materiale di risulta andranno effettuati il più presto possibile e in ogni caso prima della ripresa vegetativa, con lo scopo di non danneggiare i ricacci delle ceppaie destinati all'innesto, di eliminare eventuali focolai di infezione presenti nel legname abbattuto, favorire la fase di raccolta e migliorare l'impatto visivo del paesaggio.

E' consentita la ripulitura del soprassuolo mediante pascolo temporaneo o turnato, o sfalcio manuale e/o meccanico, quest'ultimo laddove reso possibile dalla conformazione del suolo e del castagneto.

Potature

Per il miglioramento qualitativo delle produzioni le potature potranno comportare tagli più o meno intensi dei rami della chioma; nei casi di gravi attacchi di crittogame si dovrà anche ricorrere alla potatura di soccorso (a capitozza) della pianta attraverso il taglio, sopra l'eventuale punto di innesto, di tutte le branche malate principali.

Le potature andranno effettuate nel periodo autunno-invernale e comunque prima della ripresa vegetativa, eliminando in ogni caso, tutti i rami secchi; i tagli si effettueranno sul legno sano, a 10-20 cm dalle parti morte; in questo caso tutto il materiale di risulta dalla potatura dovrà essere allontanato ed eliminato. Per quanto possibile andrà provveduto alla protezione dei tagli con appositi prodotti cicatrizzanti o protettivi utilizzando preferibilmente cere contenenti additivi biologici.

Innesti

Eventuali innesti per il rinfoltimento o miglioramento varietale è consigliabile vengano effettuati al di fuori dell'area di incidenza delle chiome preesistenti per evitare l'ombreggiamento e il conseguente sviluppo squilibrato delle piante innestate.

Sono da effettuarsi gli innesti di tipo doppio spacco inglese, spacco pieno, gemma ed anello, con diametro nel punto di innesto di circa 1-1,5 cm (polloni di 1-2 anni) eseguiti in primavera a circa 1,3 m d'altezza. Per portinnesti più grossi è consigliabile effettuare l'innesto a corona quando la pianta è in succhio, con polloni di 5-6 cm a circa 1,3 m d'altezza.

Materiale di innesto

Per le marze da innestare è consigliato l'uso di rametti e/o ricacci di un anno, vigorosi e ben lignificati, prelevati in inverno da piante sane o risanate o da rami sani e andranno conservate in idonei ambienti con t° di circa 2-4C°. Ciò vale anche per le gemme da innesto.

Prima dell'innesto è prevista la disinfezione delle marze mediante immersione per 30 minuti in una soluzione di acqua e ossicloruro di rame (5 g/l) e successivo lavaggio in acqua corrente per 20 minuti, oltre alla disinfezione delle attrezzature da innesto.

Il materiale deve essere, inoltre, rispondente alla normativa in materia di protezione contro l'introduzione e la diffusione nel territorio della Repubblica italiana di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali.

Trattamento dei tagli

Sia la zona di innesto che gli eventuali tagli sul portinnesto dovranno essere protetti con appositi prodotti cicatrizzanti al fine di prevenire attacchi di cancro corticale.

Cura dei polloni innestati

Affinché i polloni innestati possano svilupparsi regolarmente, saranno necessari interventi annuali di ripulitura dei ricacci delle ceppaie e del portinnesto, di potatura di formazione delle piante innestate e di protezioni da rotture accidentali. E' necessaria inoltre una graduale eliminazione degli innesti soprannumerari e dei succhioni, con rilascio di un solo pollone innestato per ceppaia o di una sola pianta nel caso siano stati innestati più selvatici da seme posti a distanza non definitive.

Rinfoltimenti

In presenza di chiarie ove non sussistano polloni da innestare, potranno essere trapiantati semenzali di castagno di un anno prodotti in vivaio, robusti sani e vigorosi o potranno essere seminate alcune castagne ad una distanza di circa 8-10 m dalle piante di castagno preesistenti.

Cure colturali

Le cure colturali sotto descritte sono utilizzabili anche nel caso di castagneti in produzione e nella riconversione dei cedui in castagneti da frutto.

Concimazioni

L'analisi chimica e fisico-chimica del terreno interessato dalla coltura è la base indispensabile per ogni programma di fertilizzazione sia organica che minerale, nella fase di allevamento della coltura come nella fase di produzione. Poiché in materia non esistono esperienze consolidate tali da poter fornire indicazioni attendibili sulla validità economica e sull'impatto ambientale di tale intervento, si sconsiglia la concimazione chimica dei castagneti da frutto, tranne nel caso in cui le analisi evidenzino stati di carenza.

La fertilizzazione è autorizzata con le seguenti modalità:

- 1) correttivi e ammendanti non di sintesi nelle quantità tecnicamente opportune, determinate da un tecnico qualificato previa analisi del terreno;
- 2) concimi chimici, in caso di carenze nutritive sostanziali, secondo un piano di concimazione elaborato da un tecnico qualificato giustificato dall'analisi del terreno, entro i seguenti limiti rispetto alle quantità tecnicamente ottimali, tali cioè da garantire la massima produttività:
 - n 70% per quanto riguarda l'azoto
 - n 80% per fosforo, potassio e altri elementi nutritivi

In caso di lotti di terreno contigui e omogenei, l'analisi del suolo può non riguardare tutti i parametri della fertilità ma solo i caratteri di maggiore variabilità quali ad esempio il contenuto in sostanza organica, l'azoto totale, il rapporto C/N e il potassio, considerando costanti i rimanenti parametri per l'area in discussione.

La fertilizzazione, sia organica che minerale, deve essere preceduta da analisi del terreno, come precedentemente specificato.

La fertilizzazione organica è necessaria al momento dell'impianto e alla dose stabilita dal tecnico in seguito all'analisi del terreno (orientativamente: intorno ai 300 q/ha di letame maturo o quantità analoghe di altri fertilizzanti organici). Nel caso sia necessario intervenire con la fertilizzazione organica a coltura in atto, si può procedere come segue:

- 1 distribuzione di letame o altri analoghi fertilizzanti organici, da fine estate a inizio inverno, preferibilmente interrando in fosse sufficientemente lontane dal colletto delle piante di castagno;
- 2 distribuzione a spaglio di foglie, residui di potatura o di sgusciatura tritati o altri materiali organici solidi, preferibilmente compostati, purché tecnicamente e igienicamente idonei, dall'autunno all'inizio della primavera, senza interrimento. E' consentito il riequilibrio del rapporto C/N della biomassa con altri tipi di sostanza organica;
- 3 sovescio di fave, lupini o altre leguminose annuali con lavorazioni superficiali del terreno, da effettuarsi a fine inverno o inizio primavera.

Irrigazione

AmMESSO che ci sia disponibilità idrica sufficiente potranno essere effettuate irrigazioni di soccorso nei periodi di maggiore stress idrico, facendo attenzione a non provocare in alcun caso fenomeni di erosione, dilavamento e ristagno idrico.

Sistemazioni idraulico-agrarie

Le sistemazioni idraulico-agrarie devono essere curate, mantenute e, se nel caso, ripristinate. Nel caso della castanicoltura devono garantire lo sgrondo, la raccolta e l'allontanamento delle acque superficiali tramite opportune soluzioni tecniche, che devono preservare il terreno dall'erosione e, per quanto possibile, dalle frane.

3.2 Interventi ordinari in castagneti da frutto in produzione

Potature

Tali interventi andranno ripetuti ad intervalli di non oltre 5 anni, al fine di illuminare la chioma, eliminare rami danneggiati ed equilibrare la chioma stessa. E' opportuno assestare il castagneto in modo da potare ogni anno almeno 1/5 delle piante esistenti. Anche per queste potature potranno essere necessari opportuni trattamenti dei tagli. Per il materiale di risulta vale quanto detto precedentemente.

Per gli interventi di ripulitura del soprassuolo, concimazione, irrigazione, sistemazioni idraulico agrarie si applica quanto detto in precedenza

3.3 Riconversione di cedui in castagneti da frutto

La salvaguardia e il miglioramento della castanicoltura in Liguria potrà essere effettuato anche attraverso interventi di riconversione di soprassuoli castanicoli che l'abbandono ha destinato alla ceduzione.

Requisiti per l'intervento

- a) rispetto della vigente normativa in materia forestale;
- b) cedui posti in ambienti pedoclimatici idonei alla castanicoltura da frutto;
- c) pendenza media del terreno non superiore al 25%;
- d) assenza di danni rilevanti di cancro corticale e di significativi attacchi di mal dell'inchiostro

Superfici su cui intervenire

Considerato il notevole fabbisogno di manodopera per la riconversione del castagneto, è possibile intervenire annualmente su un minimo annuale del 20% dell'intera superficie impegnata alla misura e dichiarata in domanda.

Taglio e ripulitura del soprassuolo

I dati sperimentali dimostrano che il taglio raso del soprassuolo esistente, effettuato nel rispetto della normativa vigente (Legge forestale regionale), e il successivo innesto di polloni di un anno, è la condizione più favorevole per formare buone piante da frutto.

I tagli del ceduo dovranno dunque essere effettuati rasenti al terreno (tipo tramarratura) per favorire la migliore vigoria e stabilità dei futuri polloni.

In ogni caso, tutte le piante e polloni non utilizzati come portinnesti o succhioni, matricine comprese, dovranno essere tagliate e sgomberate.

Al fine di favorire la diffusione dei ceppi ipovirulenti del cancro corticale, fra i succhioni da lasciare alcuni dovranno essere affetti da cancro cicatrizzante.

Selezione delle ceppaie e dei polloni da innestare

I polloni da innestare dovranno essere quelli più vigorosi, meglio conformati e inseriti nelle ceppaie. Non si dovranno innestare polloni di ceppaie che distano fra di loro meno di 5 m. di raggio.

Con opportuni diradamenti sarà successivamente possibile ottenere castagneti da frutto con distanze definitive variabili in modo da ottenere una densità ottimale di 100-200/ha.

In ogni ceppaia andranno innestati almeno 2 polloni e lasciati altri 1 o 2 con funzione di succhione.

Innesto

Vale quanto detto precedentemente.

Per i cedui con età pari o superiore al loro consueto turno di utilizzazione e comunque con diametro dei polloni superiori agli 8-10 cm, sarà necessario procedere al taglio del soprassuolo rilasciando anche alcune matricine affette da cancro cicatrizzante. In tal caso gli innesti saranno eseguiti a partire dall'anno successivo al taglio.

Diradamento dei polloni innestati

Il diradamento dei polloni sarà necessario per :

- rilasciare il migliore pollone innestato per ceppaia eliminando i succhioni e gli innesti soprannumerari non appena questi entreranno in competizione col pollone prescelto;
- se necessario, eliminare alcuni dei polloni prescelti quando le loro chiome entreranno in contatto, al fine di regolarizzare la densità dell'impianto.

In ogni caso andrà provveduto alla sistemazione del materiale di risulta.

Per gli interventi di ripulitura del soprassuolo, concimazione, irrigazione, sistemazioni idraulico agrarie si applica quanto detto in precedenza.

4. DIFESA INTEGRATA

IMPOSTAZIONE E MODALITA' DI LETTURA DELLE SCHEDE DI DIFESA

Le strategie di difesa integrata vengono sviluppate in schede che sono impostate con le seguenti modalità (colonne):

- Avversità: vengono riportate le avversità, con indicazione in italiano e nome scientifico, nei confronti delle quali si propongono le strategie di difesa; vengono considerate le principali avversità normalmente diffuse in ambito nazionale e regionale.
- Criteri di intervento: per ciascuna avversità vengono specificati i criteri di intervento che si propone di adottare per una corretta difesa integrata. In particolare si evidenziano eventuali soglie economiche di intervento.
- S.a. e ausiliari: per ciascuna avversità vengono indicati i mezzi di difesa da utilizzare tra cui gli ausiliari, le esche proteiche, i sistemi di disorientamento e confusione sessuale e i prodotti fitosanitari.
- Limitazioni d'uso e note: vengono riportate indicazioni (es. rischi di fitotossicità, effetti sull'entomofauna utile, effetti su altri parassiti ecc.) e limitazioni d'uso dei mezzi di difesa richiamati nella colonna precedente.

Per distinguere i consigli tecnici riportati nelle schede da quelli proposti come vincoli, questi ultimi sono evidenziati in grassetto su sfondo giallo o, nelle versioni in bianco e nero, ombreggiato come sotto indicato a titolo di esempio:

Al massimo due interventi all'anno indipendentemente dall'avversità

È ammesso l'uso delle sole sostanze attive indicate nella colonna " S.a. e ausiliari". La singola sostanza attiva potrà essere utilizzata da sola o in varie combinazioni con altre sostanze attive presenti nella stessa colonna nelle diverse formulazioni disponibili sul mercato senza limitazioni se non per quanto specificamente indicato.

Nella colonna "S.a. e ausiliari" i numeri riportati a fianco di alcune sostanze attive (s.a.) indicano il corrispondente numero della nota, riportata nella colonna "Limitazioni d'uso e note", da riferirsi a quella specifica sostanza.

Quando lo stesso numero è riportato a fianco di più s.a. la limitazione d'uso si riferisce al numero complessivo di trattamenti realizzabili con tutti i prodotti indicati. Il loro impiego deve quindi considerarsi alternativo.

Es. Difesa del pomodoro dalla peronospora:

Azoxystrobin (1)	(1) Al massimo 2 interventi all'anno
Pyraclostrobin (1)	

Azoxystrobin e Pyraclostrobin, complessivamente non possono essere usati più di due volte all'anno (0 Pyraclostrobin e 2 Azoxystrobin; 1 Pyraclostrobin e 1 Azoxystrobin; 2 Pyraclostrobin e 0 Azoxystrobin;) quindi i due prodotti devono intendersi alternativi fra loro.

Le limitazioni d'uso delle singole s.a. sono riportate nella colonna "Limitazioni d'uso e Note" e sono evidenziate in grassetto su sfondo giallo o, nelle versioni in bianco e nero, ombreggiato.

Le singole sostanze attive sono utilizzabili solo contro le avversità per le quali sono stati indicati nella tabella "Difesa integrata" e non contro qualsiasi avversità. Possono essere impiegati anche prodotti fitosanitari pronti all'impiego o miscele estemporanee contenenti una miscela di sostanze attive purché queste siano indicate per la coltura e per l'avversità.

Le dosi di impiego delle sostanze attive sono quelle previste nell'etichetta dei formulati commerciali. Ove tecnicamente possibile si utilizzeranno preferibilmente le dosi minori.

Non è ammesso il diserbo chimico.

AVVERSITA'	CRITERI DI INTERVENTO	S.a. e AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO E NOTE
Cancro della corteccia (<i>Cryphonectria parasitica</i>)	- <u>Interventi agronomici</u> Eliminazione delle branche disseccate - <u>Interventi chimici</u> Interventi localizzati sulle parti colpite.	Prodotti rameici	
Mal dell'inchiostro (<i>Phytophthora cambivora</i>)	- <u>Interventi agronomici</u> Evitare i ristagni idrici Eliminare i primi centri di infezione Isolare l'area infetta dalle zone limitrofe - <u>Interventi chimici</u> Interventi localizzati sulle piante colpite nelle prime fasi di sviluppo dell'avversità.	Prodotti rameici	
Fersa o seccume (<i>Mycosphaerella maculiformis</i>)	- <u>Interventi agronomici</u> Eliminare e distruggere le parti disseccate.		
Tortrice precoce (<i>Pammene fasciana</i>)	- <u>Interventi agronomici</u> Non attuabili - <u>Interventi chimici</u> Non ammessi		
Tortrice intermedia (<i>Cydia fagiglandana</i>)	- <u>Interventi agronomici</u> Distruzione dei frutti prematuramente caduti Raccolta e immediata distruzione del bacato - <u>Interventi chimici:</u> Non ammessi		
Tortrice tardiva (<i>Cydia splendana</i>)	- <u>Interventi agronomici</u> Distruzione dei frutti prematuramente caduti Raccolta e immediata distruzione del bacato - <u>Interventi chimici</u> Non ammessi		
Balanino (<i>Curculio elephas</i>)	- <u>Interventi chimici</u> Distruzione dei frutti prematuramente caduti Raccolta e immediata distruzione del bacato	<i>Beauveria bassiana</i>	

NON E' AMMESSO DISERBO CHIMICO

5. CONTROLLI

Documenti che l'agricoltore deve conservare

L'agricoltore, che sottoscrive un impegno quinquennale a mantenere le riduzioni già effettuate o da effettuare nel consumo di concimi e di fitofarmaci, deve conservare presso la sede aziendale per le eventuali verifiche, oltre a quelli già previsti da norme legislative o regolamentari, i seguenti documenti:

- le schede aziendali, colturali e magazzino opportunamente compilate su moduli riconosciuti dalla Regione Liguria;
- il programma preventivo di gestione, di cui al punto "Assistenza tecnica", con gli estremi del responsabile del programma di assistenza tecnica aziendale al quale l'agricoltore aderisce;
- i certificati di analisi dei terreni;
- le fatture relative agli acquisti di fertilizzanti, fitofarmaci e diserbanti realizzate durante il quinquennio;
- le fatture relative ad eventuali interventi di fertilizzazione, di trattamenti fitosanitari;
- le planimetrie dei terreni oggetto dell'intervento.

L'agricoltore ha facoltà di delegare la tenuta dei documenti di cui sopra (con esclusione delle schede colturali e del programma preventivo di gestione che devono rimanere in azienda) ad un altro soggetto, professionista o associazione, purché il delegato abbia sede nel territorio della Regione Liguria. In questo caso, l'agricoltore deve conservare presso la sede aziendale la distinta dei documenti consegnati al delegato, controfirmata da quest'ultimo, nonché il nome o la ragione sociale e l'indirizzo del delegato.

Assistenza tecnica

L'impegno quinquennale deve essere attuato con la consulenza di un tecnico qualificato, il quale deve controllare e certificare la corretta gestione della coltivazione, previa predisposizione, nel primo anno di attuazione, di un programma preventivo di gestione.

Tale programma, che può essere modificato nel corso degli anni successivi, deve seguire le linee fissate dal disciplinare e quindi specificare i criteri e le principali pratiche agronomiche che l'agricoltore si impegna ad osservare, in particolare:

- il piano di fertilizzazione annuale o poliennale;
- la difesa e il controllo dei fitofagi e delle infestanti;
- le principali pratiche colturali.

Per tecnico qualificato si intende:

- un agronomo, perito agrario o agrotecnico regolarmente iscritti ai rispettivi albi professionali e collegi;
- un tecnico qualificato ai sensi della legge regionale.

L'agricoltore deve compilare, per ogni anno di durata, una scheda colturale redatta su modulo riconosciuto dalla Regione Liguria in cui riporta le operazioni colturali attuate, con particolare riferimento ai trattamenti fitosanitari e di fertilizzazione. Le registrazioni di tali operazioni devono essere effettuate entro trenta giorni dall'esecuzione.

Il programma preventivo di gestione e la scheda colturale devono essere firmate sia dal tecnico sia dall'agricoltore.